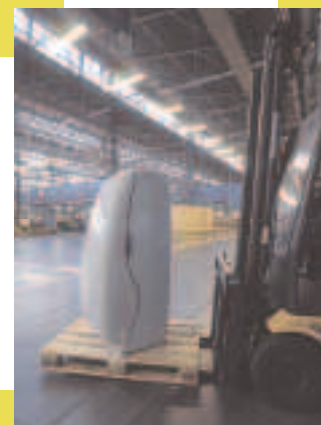


Italian heroes

STORIA Poltrone, frigoriferi, lampade. Nel tempo ne abbiamo visti tanti, ma solo alcuni restano memorabili. Fanno parte del passato del Made in Italy ma anche del nostro, personale (quarta puntata)

di Alberto Bassi* Foto Luca Fregoso





Pinguino postmoderno

Frigorifero Oz (1994), di Zanussi Electrolux. Design center Zanussi-Electrolux e Roberto Pezzetta. Da sempre gli elettrodomestici mantengono immutata la forma, perlopiù geometrica e squadrata. In verità, all'esterno e al loro stesso interno molto è cambiato: da una parte il modo di abitare, dall'altra i materiali e le tecnologie. Negli anni '90 il design center guidato da Roberto Pezzetta ha dato risultati innovativi. Nasce così una famiglia di elettrodomestici tecnologicamente innovativi, ecologici e design friendly: il frigocongelatore *Oz*, la lavabiancheria *Zoe*, la cucina *Teo*, la lavastoviglie *Izzi*. *Oz* aveva forme bombate e arrotondate, dal colore acceso, con una superficie rassicurante. All'interno, un sostanzioso affinamento dei caratteri tecnici, un'attenzione ai consumi e alla riduzioni degli inquinanti. *Oz* era in anticipo sui tempi, e forse anche per questo non fu premiato dal successo commerciale. Dopo anni, alcune sue caratteristiche ci sono familiari.



Déco del futuro

Poltrona 904 di Poltrona Frau (1930). La poltrona in pelle nasce in Inghilterra nel 1800: interpreta una rinnovata idea di abitazione borghese, di comfort e privacy, di benessere diffuso ma non ostentato. Frau, fin dalle origini - fu fondata da Renzo Frau nel 1912 a Torino e trasferita a Tolentino nel 1963 - produceva imbottiti in pelle di estrema qualità, derivati dai modelli inglesi, con piccole varianti. Da fine anni '20, l'azienda avvia un dialogo con la cultura contemporanea, mantenuto costante fino a oggi. Vennero allora prodotti imbottiti che, pur mantenendo la qualità dell'esecuzione, erano frutto di una logica differente, rivolta a uno stile senza tempo. Con il modello 904 del 1930 (rinominato *Vanity Fair* nella riedizione del 1982) Poltrona Frau realizza un modello originale. Se la tecnica costruttiva resta tradizionale e artigianale (dal fusto in legno alle molle, dal crine naturale alle piume d'oca), è nuova l'intenzione progettuale, con linee curve e arrotondate, dal piglio novecentista e metafisico, e stereometrie chiuse e compatte. Allo stesso tempo mostra una continuità stilistica inconfondibile, di certo debitrice al gusto déco.

Sedute mutevoli

Sedia Catifa 53 Lievore, Altherr, Molina per Arper (2000). Nata solo otto anni fa, sembra esistere da sempre per la sua forma senza tempo. Interessante la storia produttiva, frutto di ben quattro brevetti e un investimento importante, che amplia il ventaglio di sperimentazione sulle sedie monoscocca in materiale plastico, uno dei temi portanti del design di metà '900. Chiara da subito è la volontà di generare sedute per usi e ambienti diversi. Arper studia la possibilità di gestire in modo ottimale l'intercambiabilità degli elementi di base (sedute e strutture portanti) e prevedere differenti declinazioni del prodotto. In una precisa strategia, anche logistica, si iscrive perciò la scelta di delegare al cliente l'assemblaggio del prodotto. Per l'operazione, l'azienda brevetta un particolare sistema di montaggio a slitta, che consente di accoppiare scocca e fusto senza l'uso di elementi meccanici e attrezzi particolari. La decisione di trattare in modo indipendente fusti e scocche permette anche di predisporre finiture speciali. Già nel progetto iniziale era ipotizzato il bicolore, oggi previsto anche nell'abbinamento di materiali come legno e tessuto.





L'inizio dell'estetica '80

Libreria Carlton, design Ettore Sottsass per Memphis (1981). La sera del 18 settembre 1981 si tiene a Milano la prima mostra del gruppo Memphis. Gli oggetti esposti sono oltre cinquanta, progettati, oltre che dai giovani della "bottega" di Ettore Sottsass fra cui Michele De Lucchi e Matteo Thun, da personaggi affermati come Andrea Branzi, Hans Hollein, Arata Isozaki, Michael Graves, Javier Mariscal, Masanori Umeda, Shiro Kuramata. I pezzi portano i nomi di altrettanti alberghi del mondo, sottolineando l'idea che Memphis è un'esperienza internazionale e multiculturale. Il successo è immediato. La libreria Carlton, disegnata da Sottsass e tuttora in produzione, è diventata l'icona internazionale del design '80. Esemplifica la ricerca del gruppo che, più della funzione, privilegia il rapporto sensoriale con i materiali, il decoro e il colore. Costituita dalla sovrapposizione di piani orizzontali, verticali e inclinati di colori diversi, non richiama infatti subito la tipologia d'uso.



Nuovo sistema per dormire

Abitacolo, design Bruno Munari per Robots (1971).

Il sogno di ogni bambino: un letto che sia anche uno spazio da costruire e arredare con i propri giochi e oggetti, modificabile in ogni momento per accogliere amici, inventarsi nuovi divertimenti e svaghi. Solo un designer-artista, che ha sempre avuto una grande attenzione per i bambini e l'infanzia, poteva immaginare Abitacolo, una struttura abitativa minima, funzionante con la logica del gioco e che sembra progettata dagli stessi occupanti. Abitacolo segna l'inizio della collaborazione di Munari con Robots, azienda lombarda specializzata nella tecnologia, estremamente economica, del tondino d'acciaio, con la quale realizza la struttura portante dell'oggetto, scegliendo il colore grigio e la plastificazione del materiale. Concepito sulla dimensione del letto che può essere montato a varie altezze (anche componendo la versione a castello), Abitacolo è definito da un reticolo verticale trasformabile, mediante cestelli e mensole, in libreria, portaoggetti, appendiabiti e giocattoli. Si monta con meno di una decina di viti e dadi a galletto.

Cappa multitasking

Cappa Platinum Elica, team design Elica (2006).

Lo sviluppo di Elica, azienda marchigiana attiva da oltre trent'anni, si accompagna all'evoluzione della cappa aspirante per cucine. Oggi fra i leader mondiali a livello produttivo, ha indirizzato le ricerche verso l'innovazione, mettendo a punto soluzioni tecnologiche che hanno contribuito a cambiare i connotati a un oggetto sempre considerato meramente funzionale, e trasformandolo in un complemento d'arredo per la cucina. Nello specifico, il brevetto Evolution libera e moltiplica le possibilità di dare forma all'involucro della cappa, integrando i dispositivi per aspirazione, filtraggio, illuminazione e controllo delle funzioni all'interno di un unico elemento compatto. Il risultato è un'anima tecnologica vestibile in forme diverse, che ha dato il via a una collezione. Fra i modelli colpisce Platinum, per la forma iconica che ricorda il volume di una lampada da sospensione, esaltata dalla superficie lucida dell'acciaio che si presta ai molteplici riflessi con l'ambiente. Uno speciale comando, che impiega una tecnologia sensitive touch, permette di regolare luce e intensità di aspirazione.



Geometria luminosa

Lampada Falkland, design Bruno Munari per Danese (1964). Nei primi anni '60, Bruno Munari disegna per Danese cinque lampade, fra cui la più famosa e longeva è stata la Falkland. Sono accomunate da alcuni principi: si sviluppano attorno a figure geometriche elementari - cubo, triangolo, esagono, cilindro - e sono ripiegabili. Sono minime, componibili, compattabili, facili da costruire, in materiali a volte inediti. Uno degli assilli di Munari - artista, designer, teorico, pedagogo - è infatti la riduzione: minimi ingombro, costo, materiale, presenza dell'oggetto. Vedendo gli apparecchi d'illuminazione viene naturale pensare alle sue opere d'arte, in particolare le Macchine inutili degli anni '30. Nelle lampade, l'impatto materico e cromatico sono affidati ai differenti materiali, naturali e artificiali; Falkland per esempio è in tessuto elastico lavabile. Nel suo libro *Arte come mestiere*, Munari parla così di Falkland: "Le componenti formali sono: l'elasticità del materiale usato, la tensione data dagli anelli metallici di circonferenze varie e il peso. L'oggetto si forma da sé stabilendo un equilibrio fra queste forze".

